

Ribadita la necessità di fare chiarezza sul ruolo del nuovo Ente. Cnc si appella al rettore

# Precari sul piede di guerra

*In una nota i sindacati avanzano dubbi sulla Fondazione all'ateneo*

di BRUNETTO APICELLA

«I VERTICI politici cambiano e si succedono, ma il personale delle amministrazioni rimane». È questa la convinzione delle sigle sindacali che rappresentano i lavoratori dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro che proseguiranno nella loro battaglia per difendere il personale pre-

carario dello stesso ateneo. Ed è questo quello che i rappresentanti sindacali di Flocgil, Cisl Università, Uil rua, Ugl, Uslb, Snals e

Csa Cisl, hanno inserito nel corso di un documento inviato a tutti i dipendenti e al personale dell'Università interessata dalla questione. Perché, scrivono le sigle sindacali, «le problematiche trattate non possono e non devono lasciarsi indifferenti spettatori della distruzione di quanto costruito negli anni nella nostra Università». Ed è per questo che nel portare avanti la loro battaglia, sono pronti a dire no «alle scelte di licenziare il personale che ha contribuito alla crescita e allo sviluppo dell'Ateneo» e

soprattutto «alle scelte di esternalizzazione di servizi primari (perfettamente efficienti sino ad oggi e che hanno contribuito a rendere l'Ateneo tra i più virtuosi d'Italia) attraverso società interinali esterne, causando un aggravio per le casse dell'Ung e probabile danno erariale».

Di più. Gli stessi sindacati vogliono dire no «ad una fondazione universitaria creata e finanziata esclusivamente con soldi pubblici, che sembra aver perso la missione originaria per cui venne costituita, trasformandosi in un pontedi

tramite tra l'Ateneo e le società interinali». Tutto questo perché «da perdita di funzioni e servizi, a nostro avviso - precisano le sigle sindacali - si tramuterebbe in messa in mobilità del personale di ruolo per garantire maggiore responsabilità di Ffo sul reclutamento docenti». Ed è anche per questo che, informano le

**«Chiederemo  
la verifica  
delle procedure»**

stesse organizzazioni sindacali chiederanno «alle competenti autorità giudiziarie e contabili la verifica delle procedure adottate dall'Amministrazione

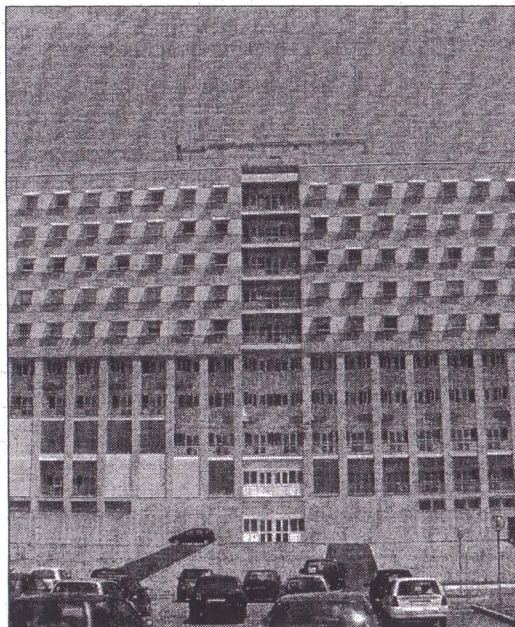
su: la Fondazione universitaria; l'utilizzo di società interinali; il reclutamento di personale nella Fondazione e i compensi ai docenti in Senato accademico e negli altri organi dell'Ateneo» ricordando che «i vertici politici cambiano e si succedono, ma il personale delle amministrazioni rimane».

Sulla questione è intervenuto anche il movimento civico "Catanzaro nel cuore" che in una nota a firma del presidente Raffaele Fabiano, ha voluto esprimere «le forti perplessità l'incomprensibile e

**«I vertici politici  
cambiano  
3 lavoratori restano»**

anomala decisione sull'espulsione di decine di lavoratori precari, i quali, pur prestando servizio già da diversi anni presso l'Ateneo sarebbero in procinto di essere sostituiti da nuovo personale attinto tramite esternalizzazione». Per Fabiano «se tale decisione fosse con-

firmata saremmo di fronte ad un'azione tanto scorretta quanto indecifrabile, dal momento che gli attuali lavoratori precari avevano ricevuto garanzie circa la loro stabilizzazione, considerato altresì che allo scopo era stato indetto un concorso concordato



Il Campus a Germaneto

verbalmente tra governance interna e le varie sigle sindacali». In particolare evidenzia il movimento catanzarese come «non essendo l'Ateneo capace di assumere tutti, aveva creato una fondazione e relativa graduatoria, con lo scopo di assorbire il personale temporaneamente rimasto fuori dal servizio. Al 31 dicembre, dopo aver espletato il concorso, 45 lavoratori sono stati assunti a tempo determinato per tre anni, ma gli altri 30 sono a casa. E nello stesso tempo, tale fondazione pubblica un bando dell'importo di 100.000 euro per offerta di lavoro interinale. Una inversione di tendenza sembrerebbe attribuibile al nuovo rettore al quale chiediamo che senso abbia tutto questo giacché i tagli non sono stati fatti in funzione delle professionalità del singolo».

Per Raffaele Fabiano, la vicenda «non solo consegna ulteriore precarietà al nostro territorio e in particolare alle famiglie coinvolte, ma danneggia lo stesso Ateneo dal momento che forti saranno i disservizi per gli studenti e per l'utenza a causa di un inevitabile abbassamento dello standard qualitativo. Ci si dovrebbe interrogare - conclude la nota stampa del movimento - sulle ragioni vere che hanno indotto ad effettuare questi tagli in modo così illogico, e soprattutto chiedersi il perché una fondazione nata con lo scopo di difendere i lavoratori precari dell'Ateneo finisce poi col metterli da parte, dando mandato a società di lavoro interinale. Tutti questi dubbi sfociano nella madre di tutte le domande: che ruolo sta giocando la politica in tale oscura ed ingiusta vicenda?».